

VIII LEGISLATURA

XII SESSIONE STRAORDINARIA

RESOCONTO STENOGRAFICO

Martedì 20 dicembre 2005

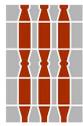
(antimeridiana)

Presidenza del Presidente TIPPOLOTTI MAURO

Vice Presidenti: Mara GILIONI - Enrico MELASECCHIE GERMINI

INDICE

Presidente	pag. 1
Oggetto n. 1	
Approvazione processi verbali di precedenti sedute	pag. 1
Presidente	pag. 1
Oggetto n. 2	
Comunicazioni del Presidente del Consiglio regionale	pag. 1
Presidente	pag. 1
Bracco	pag. 3
Oggetto n. 104	
Modificazione della delib. cons. n. 11 del 26/07/2005 – linee guida per l'istituzione di nuovi indirizzi di studio, corsi e sezioni negli istituti di istruzione secondaria di secondo grado del sistema scolastico in Umbria	



per l'anno scolastico 2006/2007

Presidente

Rossi Gianluca, *Relatore di maggioranza*

Tracchegiani, *Relatore di minoranza*

Zaffini

pag. 3

pag. 4, 5, 6

pag. 4

pag. 4, 5

pag. 5

Oggetto n. 105

Modificazioni del Piano regionale di dimensionamento

delle istituzioni scolastiche, di cui alle delib. cons. nn. 661 del 13/04/99

e 762 del 21/12/99, a valere per l'anno scolastico 2006 /2007

Presidente

Rossi Gianluca, *Relatore di maggioranza*

Vinti

Laffranco, *Relatore di minoranza*

Zaffini

Bracco

Bocci

pag. 6

pag. 6, 9, 11

14, 16

pag. 6, 15

pag. 7, 10

pag. 7

pag. 10, 15

pag. 12

pag. 13

Oggetto n. 106

Piano delle nuove istituzioni, soppressioni e trasformazioni

di indirizzi di studio, corsi e sezioni negli istituti

di istruzione superiore del sistema scolastico umbro

per l'anno scolastico 2006/2007

Presidente

Rossi Gianluca, *Relatore di maggioranza*

Melasecche Germini, *Relatore di minoranza*

Girolamini

Spadoni Urbani

Assessore Prodi

Girolamini

Laffranco

pag. 16

pag. 16, 28, 30

33, 35

pag. 17, 19

pag. 18

pag. 19

pag. 23, 28, 33

pag. 24

pag. 31

pag. 32

Oggetto n. 107

Modificazione della L.R. 28/01/2003, n. 2 – istituzione

di un ruolo speciale transitorio per il personale in servizio

a tempo determinato ai sensi della Legge 30/03/98,

n. 61 di conversione del Decreto legge 30/01/98, n. 6,

recante ulteriori interventi urgenti in favore

delle zone terremotate delle regioni Marche e Umbria

e di altre zone colpite da eventi calamitosi

Presidente

Dottorini, *Relatore di maggioranza*

Modena, *Relatore di minoranza*

Assessore Riommi

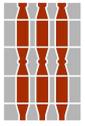
pag. 36

pag. 36, 40

pag. 36

pag. 37

pag. 39



VIII LEGISLATURA XII SESSIONE STRAORDINARIA

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE TIPPOLOTTI MAURO

La seduta inizia alle ore 10.15.

PRESIDENTE. Prendiamo posto, ore 10.15 primo appello.

Si procede all'appello nominale dei Consiglieri regionali.

PRESIDENTE. Alle 10.40 il secondo appello.

La seduta è sospesa alle ore 10.17.

La seduta riprende alle ore 10.45.

PRESIDENTE. Colleghi, prendere posto, grazie. Constatata la presenza del numero legale, dichiaro aperta la seduta.

OGGETTO N. 1

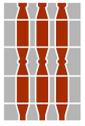
APPROVAZIONE PROCESSI VERBALI DI PRECEDENTI SEDUTE

PRESIDENTE. Do notizia dell'avvenuto deposito presso la segreteria del Consiglio dei processi verbali relativi alla seduta del 13/12 e del 14/12. Se non vi sono osservazioni, detti verbali si intendono approvati.

OGGETTO N. 2

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE

PRESIDENTE. Comunico l'assenza giustificata dalla Presidente Lorenzetti.



Comunico che il Presidente della Giunta Regionale ha dato notizia, ai sensi dell'art. 20/bis, comma terzo, della Legge regionale 21/3/95, n. 11 e successive modificazioni ed integrazioni, di aver emanato i seguenti decreti:

- N. 302 del 2/12/2005 concernente: "Soc. Coop. a r.l. Frantoio di Spello uccd – Società Cooperativa Agricola. Nomina dei rappresentanti della Regione Umbria nel Consiglio di Amministrazione;
- N. 305 del 12/12/2005, concernente: "R.D. 8.1.1931, n.148 e successive modificazioni – Art. 54 del Regolamento All. A) - Nomina Consiglio di Disciplina per le società APM Esercizi S.p.A. ed APM Servizi S.r.l.;
- N. 306 del 13/12/2005, concernente: "Associazione "Sagra Musicale Umbra". Nomina dei rappresentanti di spettanza regionale nell'Assemblea generale.

Comunico che, ai sensi dell'art. 27, comma terzo, del Regolamento interno, è iscritto all'ordine del giorno il seguente atto:

OGGETTO N. 107

MODIFICAZIONE DELLA L.R. 28/01/2003, N. 2 – ISTITUZIONE DI UN RUOLO SPECIALE TRANSITORIO PER IL PERSONALE IN SERVIZIO A TEMPO DETERMINATO AI SENSI DELLA LEGGE 30/03/98, N. 61 DI CONVERSIONE DEL DECRETO LEGGE 30/01/98, N. 6, RECANTE ULTERIORI INTERVENTI URGENTI IN FAVORE DELLE ZONE TERREMOTATE DELLE REGIONI MARCHE E UMBRIA E DI ALTRE ZONE COLPITE DA EVENTI CALAMITOSI

Relazione della Commissione Consiliare: I

Relatore di maggioranza: Consr. Dottorini

Relatore di minoranza: Consr. Modena

Tipo Atto: Disegno di legge

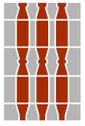
Iniziativa: Giunta Regionale

Atti numero: 287 e 287/bis

Per l'iscrizione di questo atto all'ordine del giorno ricordo ai colleghi che occorre l'adesione dei due terzi dei presenti in Consiglio. Allora, per inserire quest'atto all'ordine del giorno chiedo al Consiglio di esprimersi. Chi è d'accordo alzi la mano. Grazie.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.



PRESIDENTE. Chiamo il primo atto. Prego Consigliere Bracco.

BRACCO. Ho chiesto di parlare sull'ordine dei lavori prima che inizi la seduta. Allora, nella seduta di martedì pomeriggio scorso, non mi ricordo la data, quindi..., io avevo sottolineato l'esigenza che ci fosse un rispetto dei tempi del Consiglio, cosa che puntualmente è avvenuta nella mattina di mercoledì ma, passata una settimana, quell'esigenza è stata dimenticata. Allora io chiedo una cosa: il Consiglio è convocato alle 10, il Consiglio inizia alle 10; se non si pensa di farlo iniziare alle 10 si convoca alle 10.30, si convoca alle 11, però l'ora che è scritta nella comunicazione lo credo che, per lo stesso ruolo di questa istituzione dev'essere rispettata. Si fa l'appello, se non ci sono presenti si rinvia di venti minuti l'inizio dei lavori, ma ci dev'essere un ordine, perché non è pensabile che si convochi il Consiglio alle 10 e si inizi il Consiglio alle 11 meno sette minuti, cioè alle 10.53, con 53 minuti di ritardo. Io credo che ci sia un'esigenza...

PRESIDENTE. Consigliere, ha chiesto la parola sull'ordine dei lavori, la prego.

BRACCO. L'ordine dei lavori è questo, un richiamo perché noi iniziamo 53 minuti di ritardo rispetto all'ora di convocazione, ed io lo richiamo per l'ennesima volta.

OGGETTO N. 104

MODIFICAZIONE DELLA DELIB. CONS. N. 11 DEL 26/07/2005 – LINEE GUIDA PER L'ISTITUZIONE DI NUOVI INDIRIZZI DI STUDIO, CORSI E SEZIONI NEGLI ISTITUTI DI ISTRUZIONE SECONDARIA DI SECONDO GRADO DEL SISTEMA SCOLASTICO IN UMBRIA PER L'ANNO SCOLASTICO 2006/2007

Relazione della Commissione Consiliare: III

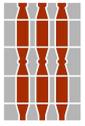
Relatore di maggioranza: Consr. Rossi

Relatore di minoranza: Consr. Tracchegiani

Tipo di atto: Proposta di atto amministrativo

Iniziativa: G.R. delib. n. 1642 del 05/10/2005

Atti numero: 200 e 200/bis



PRESIDENTE. Relatore di maggioranza della Terza Commissione il Consigliere Presidente della Commissione Rossi. Prego Consigliere.

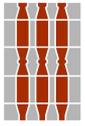
ROSSI GIANLUCA, Relatore di maggioranza. Grazie signor Presidente. molto brevemente, la terza Commissione consiliare ha approvato questa modifica delle linee guida, che a loro volta erano state approvate nel mese di luglio scorso da questa assemblea. la ragione della modifica delle linee guida stesse sta anche nella sollecitazione che è avvenuta dalla conferenza delle Regioni, dalla conferenza Unificata che a maggioranza ha espresso parere negativo rispetto all'impianto della legge 53 e sollecitava appunto, la Conferenza delle Regioni, di rinviare a non prima dell'anno scolastico 2007-2008 l'entrata in vigore di nuovi ordinamenti dell'intero sistema del secondo ciclo, nonché di non procedere da parte del MIUR in qualunque altra forma all'avvio della sperimentazione del nuovo ordinamento nelle scuole prima dell'avvio della riforma. Si tratta di questa modifica, molto limitata ma sostanziale nel merito, che la Commissione ha approvato a maggioranza e che sottoponiamo al voto dell'Aula. Grazie.

PRESIDENTE. Per la relazione di minoranza il Consigliere Tracchegiani. Prego Consigliere.

TRACCHEGIANI, Relatore di minoranza. Grazie Presidente. C'è stato un piccolo disguido probabilmente, ci troviamo a parlare di questa situazione delle scuole e il problema è che probabilmente in Commissione era stato affidato un altro tipo di discorso nella mia relazione di minoranza e si riferiva appunto ai corsi serali, cosa sicuramente buona ed auspicabile perché in questo momento è solo la scuola privata che va incontro a questa esigenza necessaria per tanti lavoratori che poi si ritrovano ad un certo punto a dover affrontare situazioni dove si trovano in netta difficoltà e quindi si trovano nella condizione di... il problema è... Allora... *(intervento fuori microfono)*...

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia! Grazie.

TRACCHEGIANI, Relatore di minoranza. Il problema, Vinti, è questo, il problema è questo: in Commissione io mi ero segnato come relatore di minoranza per parlare dei



corsi serali; questa mattina io mi ritrovo a dover parlare... (*intervento fuori microfono*)..., appunto...

PRESIDENTE. Collegli, collegli ...

TRACCHEGIANI, Relatore di minoranza. Non va bene, no?

PRESIDENTE. Grazie collegli. Collegli, grazie, grazie. Allora, se ho ben capito, diamo per effettuata la relazione di minoranza sull'atto delle modifiche delle linee guida. Va bene collegli, va bene, se continuiamo sono costretto a sospendere il Consiglio, grazie collegli. Prego Consigliere Zaffini.

ZAFFINI. Chiedo scusa Presidente, collegli, sull'ordine dei lavori chiedo cinque minuti di sospensione.

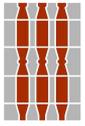
PRESIDENTE. Va bene... (*intervento fuori microfono*) ...Non c'è dialogo, collegli, collegli, non c'è dialogo, non c'è dialogo per favore, il Consiglio è sospeso cinque minuti, alle 11.10 ci ritroviamo.

La seduta è sospesa alle ore 11.00.

La seduta riprende alle ore 11.15.

PRESIDENTE. Bene collegli, prendere posto. Riprendiamo i lavori. Collegli, invito al silenzio e riprendiamo i lavori, grazie. Dopo l'interruzione riprendiamo i lavori, la parola per la relazione di minoranza per la Terza Commissione – pregherei le suonerie dei cellulari di spegnerle - al Consigliere Tracchegiani. Prego Consigliere.

TRACCHEGIANI, Relatore di minoranza. Grazie Presidente, c'era stato un piccolo disagio. Comunque quest'atto è un'altra occasione per dimostrare la bontà del Governo che ha recepito alla Conferenza Stato-Regioni l'iniquità e che fa slittare di un anno appunto l'applicazione delle linee guida. Per tale motivo noi non possiamo che esprimere soddisfazione ed astenerci, praticamente, visto che accettiamo questa impostazione del Governo. Grazie.



PRESIDENTE. Grazie Consigliere. Siamo in discussione generale dell'atto. Interventi? Non vi sono interventi? Se non vi sono interventi lo pongo in votazione; credo che non vi sia la necessità della controrelazione se non c'è discussione. Io direi di chiudere prima possibile quest'atto. Colleghi, prendiamo posto, votiamo. Metto in votazione l'atto 200 e 200/bis, prego votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

OGGETTO N. 105

MODIFICAZIONI DEL PIANO REGIONALE DI DIMENSIONAMENTO DELLE ISTITUZIONI SCOLASTICHE, DI CUI ALLE DELIB. CONS. NN. 661 DEL 13/04/99 E 762 DEL 21/12/99, A VALERE PER L'ANNO SCOLASTICO 2006 /2007

Relazione della Commissione Consiliare: III

Relatore di maggioranza: Consr. Rossi Gianluca

Relatore di minoranza: Consr. Laffranco

Tipo Atto: Proposta di atto amministrativo

Iniziativa: G. R. delib. n. 2040 del 30/11/2005

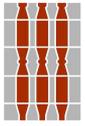
Atti numero: 266 e 266/bis

PRESIDENTE. È relatore di maggioranza della Terza Commissione il Presidente della Commissione, il Consigliere Rossi Gianluca. Lei fa la relazione, Consigliere?

ROSSI GIANLUCA, *Relatore di maggioranza.* No. Innanzitutto grazie, signor Presidente. Quest'atto è stato analizzato dalla Commissione...

PRESIDENTE. Mi scusi Presidente, per la correttezza, se l'intervento è sull'ordine dei lavori o se non è così...

ROSSI GIANLUCA, *Relatore di maggioranza.* Sì, sì.



PRESIDENTE. È un intervento sull'ordine dei lavori?

ROSSI GIANLUCA, Relatore di maggioranza. Infatti non faccio la relazione.

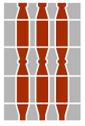
PRESIDENTE. Dobbiamo sapere su cosa è l'intervento.

ROSSI GIANLUCA, Relatore di maggioranza. Sull'ordine dei lavori. Molto brevemente, io chiedo un approfondimento di questo atto e quindi che non venga discusso oggi in Consiglio regionale e che possa ritornare in Commissione per essere approfondito e soprattutto per essere approfondite quelle parti critiche che riguardano ovviamente l'atto nel suo complesso ed in particolare modo la decisione dell'accorpamento sia dell'Istituto Vittorio Emanuele con il Capitini, sia per quanto riguarda l'Istituto comprensivo di scuola elementare e media speciale Verceghi all'Istituto comprensivo Assisi 1. Ci sono delle questioni rilevanti, ci sono questioni che attengono alla necessità, come dicevo, di approfondimenti, e quindi chiedo che si possa rinviare l'atto stesso. Grazie.

PRESIDENTE. Bene, sulla proposta della sospensione dell'atto e farlo ritornare in Commissione c'è un intervento a favore ed uno contro: Vinti e Lafranco.

VINTI. Io, signor Presidente, intervengo a favore della richiesta di sospensione da parte del Presidente, del collega Rossi. E' evidente che la proposta avanzata ed approfondita in Terza Commissione risente di questioni strutturali e di questioni contingenti, e lo voglio dire subito qui, che magari non riguardano l'atto nella sua specificità, ma riguardano la questione dell'edilizia scolastica nel capoluogo di Regione. Non starò qui a sottolineare come Perugia sia anche la città degli studi e che storicamente e giustamente ha avuto l'onere e il dovere di servire il territorio e la Provincia attraverso le sue strutture. Ovviamente oggi ci troviamo in questa discussione perché una politica di edilizia scolastica va rivista radicalmente e questa vicenda attiene il Comune di Perugia, la Provincia di Perugia, ma anche la Regione.

È insostenibile il fatto che a fronte delle modifiche radicali degli orientamenti e delle iscrizioni degli studenti il capoluogo di Regione si trova in difficoltà a dare delle risposte chiare, moderne, efficienti agli allievi che si iscrivono alle scuole medie superiori. E non



sfugge a nessuno che la richiesta avanzata e l'allarme politico–sociale e storico anche che avanza dagli studenti e gli insegnanti dell'Istituto Vittorio Emanuele di Perugia sono richieste che ritengono la massima valutazione. Da un lato e dall'altro è evidente che le richieste avanzate sulle vicende del Serafico della scuola per ciechi di Assisi richiedono ulteriori approfondimenti. Per questo il gruppo di Rifondazione Comunista sostiene la richiesta avanzata dal Presidente Rossi, grazie.

PRESIDENTE. Grazie. C'è stato un intreccio di richieste, credo che si possa dare la parola al Consigliere Laffranco per una breve dichiarazione sulle proposte del Presidente della Commissione.

LAFFRANCO, Relatore di minoranza. Sarebbe stato strano il contrario, Presidente, visto che gli unici a chiedere già in Commissione il rinvio dell'atto eravamo stati noi, quindi insomma, perlomeno la procedura ogni tanto va aggiustata alla sostanza delle cose.

PRESIDENTE. È quello che stiamo facendo.

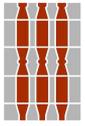
LAFFRANCO, Relatore di minoranza. Lei intanto queste cose, collega Vinti, sarebbe meglio che le avesse spiegate al suo assessore in Provincia che aveva istituito l'atto, tanto per essere chiari!

PRESIDENTE. Consigliere Laffranco, la prego, la prego. Abbiamo fatto un'eccezione al Regolamento...

LAFFRANCO, Relatore di minoranza. Ah, sì?

PRESIDENTE. La prego di tenerne conto e la prego di essere sintetico.

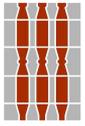
LAFFRANCO, Relatore di minoranza. Veramente l'eccezione al Regolamento l'aveva fatta non dandomi la parola avendola chiesta io prima, e tra l'altro come relatore di minoranza sarebbe stato strano il contrario, che io non mi fossi potuto esprimere su un argomento di questo genere. Quindi non diciamo cose che non stando né in cielo né in terra! Ma torniamo al merito della richiesta del presidente Rossi. Come dicevo, eravamo



stati il collega Melasecche, il collega Tracchegiani ed io in Commissione unitamente a degli atti di astensione dei colleghi della Margherita e dello SDI a in qualche modo premere perché si approfondisse un atto che manca dei presupposti essenziali non giuridici ma di sostanza per essere portato innanzi e per essere approvato. Ci fa piacere – quindi non stiamo qui a fare della strumentalizzazione - che il Presidente della Commissione, che invece appariva un po' più convinto, abbia tenuto conto della ragionevolezza delle nostre argomentazioni, che erano argomentazioni fondate io credo su elementi di fatto e non su pronunciamenti di circostanza, né tanto meno di natura demagogica. Non c'erano - come tra l'altro lo stesso Assessore ci ha detto in Commissione - elementi per promuovere questo atto nel senso di correggere questioni di dimensionamento; c'erano al contrario problemi di carattere logistico e problemi anche di tipo lavorativo sia per il corpo docente che per quanto riguarda gli allievi di queste scuole; c'erano altre considerazioni che noi abbiamo avuto modo di fare nonostante le quali si è ritenuto di procedere in Commissione, perché noi ritenevamo che vi fosse anche una mancanza o meglio una incongruenza con atti precedenti da parte della Giunta regionale che noi avevamo così sommessamente fatto presente e che in qualche modo si era ritenuto, anche con l'aiuto degli uffici, di superare, mentre noi ritenevamo che ciò non fosse.

Quindi riteniamo che questo approfondimento sia utile nel senso che in questa maniera per quest'anno si soprassedie rispetto a delle decisioni che sinceramente non hanno alcun tipo di giustificazione sostanziale e che anzi, al contrario, denotavano una cosa un po' strana per una Giunta regionale di centrosinistra, cioè quasi a dire una impostazione di carattere elitario e classista rispetto a scuole di tipo tecnico, rispetto ad altre scuole, e lo dice uno che ha frequentato il liceo classico. Quindi in questo senso siamo soddisfatti e continueremo a collaborare nell'ambito della Commissione affinché l'atto, quando vi ritornerà, sia già corretto nel senso già da noi indicato. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie Consigliere. Chiedo se vi è un'espressione contraria, altrimenti metto in votazione la richiesta di sospensione dell'atto e di rinvio in Commissione. Se non c'è richiesta di intervento, colleghi, votare. Scusate, c'è una questione di carattere regolamentare: che il rinvio in Commissione presuppone per il Consiglio anche la determinazione di una scadenza con cui la Commissione deve far tornare l'atto in Consiglio; quindi, se non c'è una proposta immediata, propongo io trenta giorni. Colleghi,



non c'è discussione, non è aperta la discussione. Io credo che per dare un segnale di correttezza e di serietà di lavoro nella Commissione torna l'atto ed entro un mese torna in Consiglio; poi niente vieta che il Consiglio, nella sua sovranità, stabilisca che non essendoci le condizioni per poter e dover votare l'atto in termini precisi o certi stabilisce quando poi ridiscutere l'atto il Commissione. Però per far sapere al Consiglio entro un certo tempo determinato e congruo quello che succede in Commissione, credo che trenta giorni, considerate le feste di Natale... per riferire, esattamente, certo, certo. Poi la Commissione deciderà e il Consiglio deciderà su quello che riferirà la Commissione. Entro trenta giorni da oggi la Commissione riferisce al Consiglio la discussione per l'atto riportato. Sull'ordine dei lavori, è l'unica discussione ammessa.

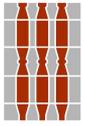
ZAFFINI. Presidente mi perdoni, io credo che trenta giorni da oggi significa 20 di gennaio; 20 di gennaio, lei sa Presidente che le Commissioni ricominceranno a lavorare dal 10 di gennaio, checché ne dica il minatore Vinti, le Commissioni ricominceranno a lavorare dal 10 di gennaio, significa che c'è matematicamente l'impossibilità. Anche perché, Presidente, la Commissione dovrà interpretare bene la proposta dell'Assessore di Rifondazione della Provincia che ha proposto l'accorpamento, e allora ha bisogno di sapere di che cosa si parla... *(intervento fuori microfono)* ... allora Vinti... *(intervento fuori microfono)* ... noi proponiamo due mesi, perché qui le frottole dobbiamo leggerle ed interpretarle, due mesi. Grazie Presidente.

PRESIDENTE. Prego, prego, non ha più la parola. Colleghi...

VINTI. Io credo che è impropria tutta la gestione, perché noi avremmo dovuto votare, nonostante le prepotenze di questi fascisti, avremmo dovuto... *(intervento fuori microfono)* ...quando vi rendete conto di che cosa stiamo parlando, ovviamente.

PRESIDENTE. Signori, alla prossima intemperanza sono costretto... *(intervento fuori microfono)* ...no, non mi sfugge niente e se lei continua con questo atteggiamento sarò costretto a richiamarla all'ordine, perché sta interrompendo senza aver avuto la parola. Consigliere Zaffini, è richiamato all'ordine per la prima volta.

VINTI. Chiedo la parola per motivo personale perché ritengo che bisognava procedere alla



votazione dopo la sua proposta e non riaprire il dibattito. Visto che è riaperto ed è stato chiamato in causa con una dichiarazione del capogruppo di AN, che se non conosce le cose ignora, oppure è falsa, perché è risaputo che le competenze che sono proprie degli Assessori della Provincia non riguardano direttamente l'Assessore che ha chiamato in causa il Consigliere Zaffini, perciò o mente sapendo di mentire o ignora, che non mi meraviglierei più di tanto. E' per questo che certe affermazioni gratuite, comiziesche, che tentano di utilizzare l'ingenuità di qualcuno sono prive di fondamento e non portano nessun contributo al dibattito di questo Consiglio. Grazie.

PRESIDENTE. Bene. Allora colleghi, vi richiamo ad un minimo di responsabilità istituzionale tutti quanti. Il Presidente della Commissione ha fatto una proposta che accoglie l'unanimità dei consensi: di portare l'atto in Commissione. Quest'atto va in Commissione e il regolamento impone che noi ci diamo il tempo con il quale l'atto torni in Consiglio; stabilire trenta, quaranta, cinquanta o sessanta giorni non ha senso. Colleghi, non si può riaprire il dibattito su questa cosa, il regolamento non lo permette. Io ho scelto una soluzione di buon senso che dia al Consiglio la possibilità entro un mese da oggi di ricevere da parte della Commissione una comunicazione, che il Consiglio nella sua sovranità deciderà come utilizzare o per definire l'atto o per farlo tornare in Commissione e stabilire che si può decidere anche tra sei, sette, otto, dieci mesi. Semplicemente questo.

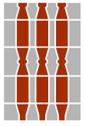
ZAFFINI. Ma non è così Presidente, quando tornerà lo si deve votare.

PRESIDENTE. Colleghi... *(intervento fuori microfono del consigliere Modena)* ...Non si può parlare così, collega Modena, non può parlare così! ... *(intervento fuori microfono del Consigliere Modena)* ...Esatto, esatto... *(intervento fuori microfono)*... Colleghi, va bene, va bene... *(intervento fuori microfono)*... Colleghi, allora, colleghi... Suspendo il Consiglio per dieci minuti e convoco l'Ufficio di Presidenza e la Conferenza dei Capigruppo.

La seduta è sospesa alle ore 11.30.

La seduta riprende alle ore 11.55.

PRESIDENTE. Colleghi, prendere posto, grazie. Prendiamo posto e possiamo riprendere i

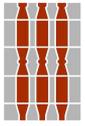


lavori dopo la sospensione. Colleghi, grazie, eh, grazie. Dopo l'incontro con la Conferenza dei Capigruppo c'è stata una chiarificazione anche sull'applicazione del regolamento. Allora, ricapitolando brevissimamente, siamo in presenza di un atto il cui ritorno in Commissione è stato votato all'unanimità dal Consiglio regionale.

Il Consiglio regionale deve pronunciarsi adesso sulla durata della sospensione applicando l'articolo relativo alle questioni pregiudiziali sospensive. Vi prego di spegnere le suonerie dei cellulari, grazie. Sulla durata della sospensiva vi è una mia proposta che la Commissione entro trenta giorni riferisca al Consiglio rispetto all'esito della discussione dell'atto; per i contenuti anche particolari dell'atto stesso, questo avrà un suo iter particolare nel prossimo anno. La proposta è quella di riferire al Consiglio entro trenta giorni da oggi. Su questo argomento è possibile, prima che il Consiglio si pronuncerà, intervenire uno a favore e uno contro e poi si vota... *(intervento fuori microfono)* ...mia, l'ho fatta io nel precedente intervento. Consigliere Bracco, lei parla a favore o contro? A favore il Consigliere Bracco.

BRACCO. Presidente, io credo che il Presidente della Commissione con grande onestà intellettuale e serietà ha proposto al Consiglio un ulteriore approfondimento delle problematiche relative diciamo a quest'atto, che investono due istituti importanti nella storia della nostra Regione. Io credo che sia stato molto corretto porre la questione in quei termini, noi parliamo di un istituto che costituisce il più antico istituto statale della città di Perugia, insieme all'istituto magistrale, allora scuola, quando fu istituita, scuola normale, e che ha un volto nella storia della città, un peso, un ruolo, cioè ha un patrimonio significativo, e quindi diciamo tutto ciò che lo riguarda non può che essere una questione affrontata con un'ampia consapevolezza da parte delle istituzioni locali della Regione stessa e dell'intera comunità cittadina di Perugia.

Certo ci sono i problemi che ricordava – ed io condivido - il Consigliere Vinti nel suo precedente intervento, che riguardano lo sviluppo dell'edilizia scolastica nella città di Perugia e una programmazione di lungo periodo anche della dislocazione delle istituzioni scolastiche in questa città. Però certo il problema che noi avevamo di fronte era un problema meritevole di approfondimento, il Presidente ha chiesto questo approfondimento. La stessa cosa in gran parte riguarda l'istituto statale per ciechi di Assisi, legato all'istituto Serafico, un istituto anche quello storico, che ha più di 50 anni di vita, l'unica credo scuola speciale che esiste nella nostra Regione e quindi... *(interventi*



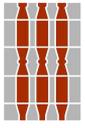
fuori microfono) ...

PRESIDENTE. Collega Bocci, lei non ha la parola e poi me la chiederà con la motivazione. Sono stato chiarissimo su quelli che sono i termini della discussione.

BRACCO. Io credo che in entrambi i casi le richieste avanzate qui dal Presidente Rossi fossero.., però credo altrettanto che il Consiglio debba dare una prova di serietà, si tratta di approfondire, capire, senza alcuna pregiudiziale, e ritengo che il periodo di trenta giorni sia un periodo congruo per fare quegli approfondimenti necessari ed utili ad avere una consapevolezza piena dei problemi e quindi anche per aiutare il Consiglio regionale nella decisione. Ciò poi non preclude la possibilità nel corso dell'approfondimento che ci siano altra necessità di approfondimenti, ma io ritengo che il Consiglio debba dare una seria dimostrazione di seguire diciamo un percorso chiaro e in questo senso la proposta avanzata dal Presidente mi sembra congrua.

PRESIDENTE. Grazie. Chi interviene contro? Consigliere Bocci. La parola al Consigliere Bocci per l'intervento contro.

BOCCI. Io ringrazio... *(Intervento fuori microfono)* ... avrei fatto a meno di intervenire ma siccome l'andazzo di questo Consiglio di stamattina è un andazzo fuori dal regolamento, bene, mi costringono i colleghi Consiglieri ad intervenire. Quindi, siccome il regolamento mi dà soltanto la possibilità di intervenire contro, essendo il collega Bracco intervenuto a favore, approfitto di questa possibilità per dire qualcosa rispetto ad una vicenda che sta diventando grossolana. Nel senso che sono contro, sono contro - senza che nessuno si agiti - perché siccome le motivazioni che sono state ricordate anche dal collega Bacco sono motivazioni profonde, essendo questo un periodo di vacanze, notoriamente le Commissioni nel periodo di Natale e del primo dell'anno, notoriamente fino a dopo la befana non si riuniscono, credo che la proposta di trenta giorni è una proposta che non va nella direzione di affrontare seriamente le problematiche che sono state sollevate. Quindi i trenta giorni sono pochi, per quanto ci riguarda proponiamo almeno che tutto il mese di gennaio sia utilizzato per fare l'approfondimento che viene richiesto giustamente. Ricordo due cose. La prima: che il Gruppo che rappresento è stato un Gruppo che in Commissione aveva sollecitato i colleghi Consiglieri ad evitare una prova muscolare su un



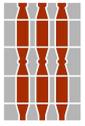
argomento che, invece, merita una grande, seria profonda partecipazione, tant'è vero che non abbiamo dato il nostro voto a favore di quella proposta, convinti ieri, convinti oggi, lo saremo convinti anche domani. La seconda: trovo improprio che due vicende diverse, quella di Assisi e quella del Vittorio Emanuele, vengano messe nello stesso contenuto, nello stesso atto. Noi anche su questo avevamo auspicato in Commissione di licenziare la vicenda dell'istituto Serafico essendo, come dire, per noi matura la decisione e di rinviare, invece, l'argomento Vittorio Emanuele, che è una cosa onestamente diversa da quella dell'istituto Serafico. Tecnicamente era possibile, non è stato fatto, è stato un errore tecnico e politico, oggi ci troviamo su questa situazione, ne prendiamo atto, sia chiaro però che per quanto riguarda il gruppo della Margherita sono due cose diverse, il Vittorio Emanuele è una cosa che andava approfondita, che non andava messa ai voti, che andava rivista, partecipata seriamente con coloro che hanno la titolarità per queste decisioni, mentre l'istituto Serafico è tutt'altra cosa. Vorrei - e concludo ribadendo la proposta del 31 gennaio - la coerenza dell'Assessore al ramo Maria Prodi, che anche su questo argomento aveva auspicato una decisione leggermente diversa rispetto a quella presa. Speriamo che venga da parte di tutti recuperato il buon senso. Grazie.

PRESIDENTE. Va bene, non è possibile intervenire... *(Intervento fuori microfono del consigliere Zaffini)* ...No, non c'è, votiamo la prima proposta e poi votiamo la seconda.

Io invito tutti i Consiglieri e richiamo tutti i Consiglieri ad un livello almeno dignitoso di responsabilità istituzionale. Su una questione, colleghi, su una questione i cui contenuti sono diventati oggetto di scontro politico, il Consiglio si sta dividendo su una questione di lana caprina tra sette, otto, dieci giorni. La discussione... *(intervento fuori microfono del consigliere Bocci)* ...No Presidente Bocci, io evito di fare i dialoghi, è evidente. Ricordo a tutti che c'è stata una riunione dei Presidenti dei Capigruppo che ha determinato una decisione che io ho riportato in Aula, ho riportato non mie impressioni o mie valutazioni ma il risultato di un confronto di una discussione della Conferenza dei Capigruppo con l'Ufficio di Presidenza avuta dieci minuti fa. Allora, metto in votazione la proposta di far tornare entro trenta giorni da oggi il risultato della riflessione che la Commissione competente farà rispetto all'atto nei confronti del Consiglio. Prego votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

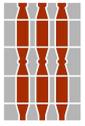


PRESIDENTE. Sulla proposta del Consigliere Bocci – le do la parola Consigliere Zaffini, stia tranquillo - di andare al 30 gennaio, ho capito bene Consigliere? Al 31 gennaio. È possibile intervenire a favore e contro. Chi interviene a favore? Zaffini, Rossi. Zaffini.

ZAFFINI. Sì Presidente, grazie. Io voto a favore, ovviamente, della proposta di dare un termine maggiormente congruo alla Commissione per esprimere il suo giudizio, però tenendo presente che credo debba essere chiarito che il passaggio in Aula dev'essere esaustivo di un percorso che parte da lontano e arriva in quest'Aula. Proprio perché è importante che ci si chiarisca sui ruoli politici, è chiaro che vada ribadito che l'atto è pervenuto alla Commissione confezionato da un atto di indirizzo del Consiglio provinciale; la Commissione ha elaborato - finisco qui, mi attengo solo a questo, Presidente -, la Commissione ha licenziato l'atto con parere favorevole, con tre voti favorevoli della parte relativa ai DS, due voti di astensione della Margherita e dello SDI e tre voti contrari della opposizione, questa cosa va detta perché, se non la diciamo, evidentemente trascuriamo di dire che poi invece in Aula si è addivenuti alla ragionevolezza di dire: questo atto non era e non è completo, quindi si è chiesto di nuovo il rinvio alla Commissione. Chiarito questo, va anche detto che quest'atto, superato il termine del 31/12, è un atto che non esiste più, va bene? E quindi è del tutto evidente che questo atto la Commissione deve avere il tempo necessario per elaborarlo, questo è, Presidente, ce lo dobbiamo dire, ce lo dobbiamo dire per correttezza e per completezza di informazione dell'Aula. Quindi evidentemente siamo favorevoli ad un rinvio in Commissione con un termine congruo per l'elaborazione di atti che devono essere confezionati ascoltando le reali istanze ed esigenze della società regionale. Grazie.

PRESIDENTE. Va bene, con 10-15 giorni in più. La parola a Rossi.

ROSSI GIANLUCA. Io intervengo contro perché credo che si sarebbe potuto fare abbondantemente a meno di tanti discorsi, di tante discussioni, premettendo e sottolineando che nessuno ha voluto dare prova "muscolare" in Commissione, questo lo dico al consigliere Bocci per la stima e la lealtà politica, così come dico che tutte e due le questioni meritano eguale attenzione, perché non può prevalere una logica quantitativa da una logica qualitativa quando si ragiona di queste questioni. Detto questo, a me sembrava



assolutamente pertinente la proposta fatta inizialmente dal Presidente, che non portava ovviamente a compimento in trenta giorni alcunché se non una relazione al Consiglio regionale sullo stato dell'arte dei lavori, che saranno lavori che poi deciderà la Commissione come appunto far sì che procedano. A me sembra assolutamente non congrua la proposta fatta perché tra il 20 gennaio e il 30 gennaio non cambia nulla, ma sottolineo che dobbiamo sciogliere un equivoco: se dobbiamo decidere una data in cui la Commissione relaziona al Consiglio lo stato dell'arte ed anche le prospettive dei lavori della Commissione stessa, oppure dobbiamo decidere una data in cui l'atto torna in Consiglio regionale. Perché a questo punto, essendo stata bocciata la proposta del Presidente, che ripeto, ho condiviso e che mi sembrava ragionevole, è chiaro che adesso dobbiamo uscire da questo equivoco. Ecco, è per queste ragioni che io intervengo contrariamente alla proposta del Consigliere Bocci.

PRESIDENTE. Grazie. Colleghi, mettiamo in votazione la proposta del consigliere Bocci. Entro il 31 gennaio, allora.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

OGGETTO N. 106

PIANO DELLE NUOVE ISTITUZIONI, SOPPRESSIONI E TRASFORMAZIONI DI INDIRIZZI DI STUDIO, CORSI E SEZIONI NEGLI ISTITUTI DI ISTRUZIONE SUPERIORE DEL SISTEMA SCOLASTICO UMBRO PER L'ANNO SCOLASTICO 2006/2007

Relazione della Commissione Consiliare: III

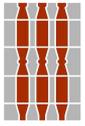
Relatore di maggioranza: Consr. Rossi Gianluca

Relatore di minoranza: Consr. Melasecche Germini

Tipo Atto: Proposta di atto amministrativo

Iniziativa: G. 4. Delib. n. 2041 del 30 /11 /2005

Atti numero: 267 e 267/bis



PRESIDENTE. Per cortesia, silenzio. In silenzio, grazie. Consigliere Rossi Gianluca.

ROSSI GIANLUCA, Relatore di maggioranza. Grazie signor Presidente. Il presente atto che si sottopone all'approvazione del Consiglio regionale è stato redatto sulla base delle indicazioni procedurali stabilite...

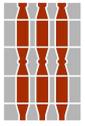
PRESIDENTE. Signori, grazie. Prego, vada.

ROSSI GIANLUCA, Relatore di maggioranza. ...il 16 luglio 2005 concernente linee guida per l'istituzione di nuovi indirizzi di studio o corsi e sezioni negli istituti di istruzione secondaria di secondo grado del sistema scolastico in Umbria per l'anno scolastico 2006-2007. La delibera sopra citata prevede che dopo un adeguato processo partecipativo...

PRESIDENTE. Collegli, grazie.

ROSSI GIANLUCA, Relatore di maggioranza. ...le Province hanno predisposto il Piano Provinciale da inviare alla Giunta regionale entro il 30 ottobre. La Regione deve deliberare il Piano Regionale entro il 30 novembre 2005 e lo trasmette all'ufficio scolastico regionale, quindi il Direttore Generale procede con proprio provvedimento a dare esecuzione al piano regionale con effetto 1° settembre 2006. Sulla base delle analisi dei piani provinciali la Giunta regionale propone l'approvazione del presente atto e tenendo conto anche del parere della conferenza di servizio permanente per l'attuazione del Decreto legislativo 112 del '98 in materia di istruzione e formazione professionale per l'anno scolastico 2006-2007 si è deciso di non procedere con il presente atto a variazioni dell'offerta formativa intesa sia come istituzione di nuovi indirizzi di studio o di attivazione di nuovi percorsi sperimentali nelle scuole del nuovo ciclo.

Infatti non si tratta di sperimentare come nel passato singoli o nuovi indirizzi o particolari articolazioni di specifici programmi ma di attivare un nuovo ordinamento dell'intero secondo ciclo. È del tutto evidente che l'attivazione parziale di singoli segmenti o percorsi del nuovo ordinamento non solo contrasta in via generale con una logica attuativa della riforma che pretende necessariamente la totalità e la contestualità della sostituzione a partire dai primi anni del vecchio con il nuovo ordinamento, ma in particolare con il criterio della garanzia di assicurare un'offerta di istruzione sul territorio regionale qualitativamente



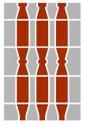
equivalente, si ritiene tuttavia che possano essere istituiti alcuni corsi serali in quanto rivestono uno specifico caratteri di integrazione sociale rivolta prioritariamente a una utenza adulta. Dal dibattito svolto infatti è emerso che pure in mancanza di un quadro di riferimento generale era comunque possibile autorizzare i corsi serali sopra citati che dovrebbero essere attivati a partire dall'anno scolastico 2005 – 2006 in quanto non sembrano essere in contrasto con le indicazioni fornite dal Consiglio regionale con le deliberazioni consiliari più volte richiamate.

Il presente atto si propone inoltre di individuare gli ambiti funzionali di cui alla c) del comma 1 dell'articolo 138 del Decreto legislativo 112 del '98, nei 12 ambiti territoriali della programmazione sociale di territorio, l'istituzione di tali ambiti in via transitoria, ovvero vale a dire fino all'approvazione del decreto legge della riforma del sistema amministrativo regionale e locale, Unione Europea, relazioni internazionali, innovazione e semplificazione, attualmente in corso di predisposizione; tutto ciò premesso l'atto è stato approvato dalla Commissione con 3 voti favorevoli, oltre che il sottoscritto i consiglieri Ronca e Tomassoni, in sostituzione del consigliere Bocci, e con 3 voti di astensione, i consiglieri Tracchegiani, Melasecche e Laffranco. La Commissione ha disposto inoltre l'iscrizione dell'atto all'ordine del giorno della prossima seduta consiliare.

ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE MARA GILIONI

PRESIDENTE. Per la relazione di minoranza il consigliere Melasecche.

MELASECCHÉ GERMINI, *Relatore di minoranza.* L'atto che andiamo a discutere ha un'importanza fondamentale anche se l'attenzione generale rispetto al precedente, per le ragioni che sappiamo, forse desta minore attenzione, ma si tratta appunto delle piano delle nuove istituzioni, soppressioni e trasformazioni di indirizzi di studio, corsi e sezioni negli istituti di istruzione superiore del sistema scolastico umbro per l'anno scolastico 2006 – 2007. Io non ripeto quanto detto dal Presidente della Commissione, dal relatore di maggioranza, ma vado vista la giornata alla sintesi più assoluta in merito alle ragioni che hanno portato a un atteggiamento di astensione da parte dei Consiglieri di opposizione, il nostro è un giudizio da un lato favorevole, favorevole perché istituire corsi serali con una valenza rilevante per quanto riguarda l'aspetto sociale, gli adulti, la formazione preprofessionale, riteniamo quindi che questo sia sicuramente l'aspetto positivo di questo



provvedimento, anche se a onor del vero c'è una disparità forte e rilevante, rileviamo tra la Provincia di Terni in cui i corsi serali vengono istituiti esclusivamente nella città di Terni, tre casi, liceo classico Tacito Terni, istituto superiore e artistico per geometri di Terni, istituto statale magistrale Angeloni di Terni; il resto della Provincia ne è escluso, rileviamo, l'offerta su Perugia è di gran lunga più articolata e complessa, però riteniamo e questo è il limite secondo noi di questo atto, in quanto andando a affrontare il problema dell'istruzione serale, rinvia di fatto adducendo una serie di ragioni che secondo noi non sono assolutamente esaustive e convincenti in ordine a tutta un'altra serie di proposte su cui il Consiglio regionale aveva avuto occasione e modo di intervenire in passato, mi riferisco alla situazione di Gubbio, ecco perché di fronte a un atteggiamento favorevole in qualche modo, contrario per la omissione di proposte in questo senso della Giunta, i consiglieri di opposizione si sono astenuti, ed è questa la ragione per la quale annuncio fin d'ora un emendamento presentato dal sottoscritto ovviamente come relatore di minoranza ma anche da altri consiglieri, a cominciare dalla consigliera Ada Urbani, in ordine a una proposta che facciamo all'aula e alla Giunta e ci auguriamo che in qualche modo venga accolta.

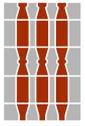
PRESIDENTE. Grazie consigliere Melasecche, il consigliere Rossi ha chiesto di poter intervenire di nuovo per fare una aggiunta alla relazione.

ROSSI GIANLUCA, Relatore di maggioranza. Se lei mi fa spiegare la ragione, è solo una sollecitazione venuta dagli uffici per una modifica tecnica alla tabella: istituzione corsi serali per l'anno scolastico 2006 – 2007, togliere nella tabella "il parere della Giunta regionale". E' una sollecitazione tecnica che io rimetto all'aula e quindi per questa ragione intervengo nuovamente.

E' una modifica che gli uffici ci sottopongono, togliendo nella tabella dell'istituzione dei corsi serali "il parere della Giunta regionale" che è ovviamente parere favorevole ma che comunque, a detta degli uffici, va tolto dalla tabella.

PRESIDENTE. È aperta la discussione, è iscritto a parlare il consigliere Girolamini.

GIROLAMINI. Io in Commissione mi sono astenuta sui due atti e a proposito vorrei anche dire che insomma prima siamo andati tra un giudizio di natura tecnica e motivazioni

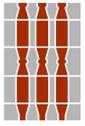


tecniche, inserendo all'interno invece, questioni di merito sulle quali non tutte le forze politiche hanno potuto intervenire. Questo atto, l'astensione non riguarda certo la proposta dei corsi serali ma riguarda altre cose che, invece, non sono state prese in esame a mio parere che invece avrebbero richiesto una assunzione di responsabilità, però a vari livelli. Intanto io vorrei dire che sulla questione della scuola c'è una convinzione di fondo di tutte le forze politiche che riconoscono all'istituzione scolastica di essere il vero motore della cultura della civiltà, del collegamento del lavoro, quando si parla di competitività del sistema economico si parla della scuola, quando si parla della preparazione, del rapporto appunto tra la domanda del lavoro e l'offerta formativa si parla della centralità della scuola. Come pure, si parla di collegamento scolastico con le vocazioni territoriali e la programmazione territoriale, lo dico perché ovviamente il raccordo poi tra, era un tema che si poteva sviluppare prima ma c'entra anche in questo discorso, le scelte di sviluppo urbanistico di un Comune o nel raccordo tra i Comuni e lo sviluppo dei servizi per la scuola sono estremamente fondamentali ed estremamente integrati.

Ecco, io ritengo e quindi vengo alla scelta che è stata fatta di rinviare all'anno successivo l'esame delle proposte di nuove istituzioni, di trasformazioni, soppressione eccetera, anche perché è intervenuto strada facendo il decreto di riforma del secondo ciclo, io credo che questa proposta poteva avere delle eccezioni, eccezioni che riguardano un problema, chiamiamolo, una questione che ci trasciniamo ormai da due anni. Io sono sempre convinta che anziché il rinviare le questioni quando queste hanno una base di maturità, hanno come in questo caso una base di un protocollo d'intesa, credo che rinviare i problemi che sono storici quando comunque sono già stati in parte approfonditi non sia un buon compito e una buona cartina di tornasole né per la politica né per le istituzioni.

Allora io voglio fare riferimento ad un accordo che è stato sottoscritto due anni fa e che ha riguardato, ha visto protagonisti la Regione, la Provincia, il Comune di Gualdo Tadino e il Comune di Gubbio, accordo che solo in parte peraltro è stato attuato e sono per la parte che ha riguardato l'attivazione di un corso di scientifico nella città di Gubbio.

Quindi prima questione: l'attuazione dell'accordo dev'essere un'attuazione complessiva..., quindi dicevo nell'accordo, nel protocollo d'intesa, siccome i protocolli d'intesa o hanno una validità e quindi si attuano, oppure debbono essere rivisti e gli stessi protagonisti, o uno dei protagonisti, li rimette in discussione e si vede in che termini. Quindi prima questione la questione della richiesta nella realtà di Gualdo Tadino di aprire, di attivare una sezione dell'alberghiero. Ora questo non era scritto in termini chiari nell'accordo, è

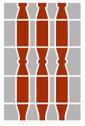


vero, ma c'era la richiesta di un territorio di vedere, invece, soddisfatte delle esigenze in un quadro di equilibrio territoriale.

E allora qui io penso che una chiarezza debba essere fatta, perché se la questione viene messa all'ordine del giorno e anche qui poi dal punto di vista formale dobbiamo fare una domanda, se viene messa all'ordine del giorno oggi, qui ragioneremo per il 2006 - 2007, se non viene messa all'ordine del giorno oggi ovviamente andiamo di due anni, tra due anni ne potremo parlare, e quindi teniamo in sospeso una richiesta di quel territorio. Ma poi c'è l'altra questione dell'indirizzo scientifico a Gualdo Tadino. Allora, per l'anno 2005 - 2006, noi abbiamo avuto approvato un solo corso, sappiamo però che la richiesta è stata per la indizione di due corsi. Quando parlo di richiesta io parlo ovviamente della domanda formativa degli studenti.

Qui forse ci sarebbe da discutere come mai in linea generale, ma è un dato non solo dell'Umbria, è un dato nazionale c'è una crescente domanda di iscrizione al liceo scientifico, io non so quali siano i ragionamenti dietro questa scelta, probabilmente un ragazzo di 14 anni non è in grado di fare ancora la sua scelta definitiva di professione, e quindi intanto si prepara ad avere una preparazione di base, una formazione di base di un certo tipo, scientifico, solido, differenti da quelle che sono le altre scelte formative. Però sta di fatto che questa domanda è una domanda che cresce continuamente e in quella realtà già si sa orientativamente, poi i dati li avremo certamente il 31 dicembre, che per l'anno successivo ci sarà una richiesta addirittura di tre corsi da parte degli studenti, di tre prime.

E allora, io ritengo che qui si debba fare chiarezza e non si debba continuare a fare e non fare, a mascherare delle situazioni in termini non chiare, ad avere una prima come indirizzo pedagogico con la curvatura di indirizzo scientifico, perché l'autonomia scolastica lo consente con la famosa questione del 15%, però formalmente è ancora un indirizzo pedagogico a meno che non sia la Regione ad istituire questo secondo corso. Allora io penso che qui la richiesta di chiarezza e di sanatoria che viene avanti, io dico di chiarezza, che è un diritto per gli studenti, un diritto per le famiglie, anche per i professori, ma intanto per i protagonisti che sono dentro, che sono appunto gli studenti, debba essere fatta. Certo, la Provincia se non ho letto male, ma qui chiedo aiuto all'Assessore e anche ai tecnici, la Provincia parla con chiarezza di tre cose, Serafico, Vittorio Emanuele, di cui abbiamo parlato prima, i corsi serali che abbiamo oggi, e però per quanto riguarda la questione Gubbio - Gualdo non lo pone come proposta, li cita soltanto, invitando la

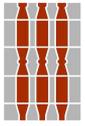


Regione a risolvere i problemi, entrambe le questioni.

Ora io non so se questo invito è sufficiente perché il Consiglio regionale possa fare una proposta di modifica vera e quindi possa votare su una proposta di questo genere, perché qui i pareri tecnici, amministrativi sono discordanti oppure no, sarebbe il caso di avere una risposta, però certo è che la Provincia non l'ha ammesso con chiarezza nel proprio piano, nelle proposte da fare alla Regione. Fa presente alla Regione che esistono questi due problemi e che bisogna dare una soluzione e che rispetto ad entrambe le cose, sia al corso alberghiero a Gualdo Tadino sia all'altro, non ci sono problemi dal punto di vista della messa a disposizione dei locali. In questo caso dobbiamo dire che c'è un'azione positiva in termini appunto di locali.

Allora, questa è una questione che parte quindi da due angolature, la prima è l'attuazione del protocollo che risale a due anni fa e che vede sbilanciato per un certo aspetto, l'altra è l'aggiornamento di quel protocollo con la nuova realtà che si è venuta a creare con la nuova domanda formativa e quindi la sanatoria dei due corsi di scientifico. Perché occorre fare chiarezza oggi, a mio parere? Occorre farla perché poi l'anno prossimo di fronte alle ulteriori domande noi non possiamo rispondere: "Ci penseremo e vedremo se saremo nelle condizioni, se si sanerà", anche gli studenti e le famiglie hanno diritto di sapere qual è lo spazio vero, e bisogna dirglielo prima, se lo spazio è solo la sanatoria dei due corsi e quindi non ce n'è più, gli va detto prima, in che modo si sceglieranno gli studenti, dovrà essere stabilito chi rimarrà lì, chi andrà da un'altra parte, comunque ripeto un elemento di chiusura e definitivo io credo che debba essere fatto.

Ecco perché nel mentre comprendo la questione di dire "siccome c'è il decreto che è uscito in corso d'opera, diciamo che riguarda la riforma del secondo ciclo e quindi bisogna riguardare il tutto complessivamente", però andiamo almeno a risolvere quelli che sono i problemi storici, problemi aperti, problemi sui quali le comunità avevano trovato un certo tipo di accordo, che dovrà essere appunto aggiornato, ma dipende anche dalla Regione fare assolutamente questo, in maniera tale che poi si affronta tutto il tema complessivo da una posizione, direi così, di chiarezza fatta per tutte le comunità. Al momento questo è il nodo fondamentale, però vorrei se poi o l'Assessore o gli uffici insomma potessero chiarire qual è effettivamente il nostro spazio di decisione come Consiglio regionale, se possono essere fatte proposte, emendamenti, non posso farli io, ma insomma, se possono essere fatti oppure no, se il Consiglio a fronte del pronunciamento della Provincia può decidere oppure non può decidere sul piano formale; poi sul piano politico



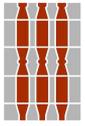
ovviamente ogni forza politica dirà la sua.

ASSUME LA PRESIDENZA IL PRESIDENTE MAURO TIPPOLOTTI

PRESIDENTE. Grazie. Altri interventi sulla discussione generale? Consigliere Spadoni Urbani, prego.

SPADONI URBANI. C'è poco da aggiungere perché sia il nostro relatore di minoranza Melasecche, sia l'Assessore Girolamini, hanno trattato l'argomento in maniera più che esaustiva. Vorrei aggiungere a quanto è stato appena detto e concluso dall'Assessore Girolamini che noi veniamo dall'approvazione di un atto, che è quello sugli asili nido, nel quale abbiamo messo come protagonista il bambino e le sue esigenze. Ora ci troviamo di fronte - e così vengo anche parlando dell'emendamento che abbiamo presentato - alla questione della seconda classe che non è stata istituita e che sta lì a bagno maria in attesa della solita sanatoria, tenendo in angoscia i ragazzi del Mazzatinti che vogliono fare l'indirizzo scientifico da tanto tempo, dico che noi non ci stiamo comportando secondo quello che vuole l'etica della politica, cioè fare leggi nell'indirizzo dei fruitori degli stessi. Io credo che se ad un istituto ormai istituito si iscrivono più ragazzi, poiché andare a scuola o sotto casa o nelle vicinanze oppure fare 30 chilometri è ben diverso per dei giovani, credo che per prima cosa, prima ancora degli accordi fatti in passato, politici, si debba tener conto dell'interesse dei ragazzi.

Tra l'altro mi risulta che qualche tempo fa proprio tra direttore dell'istruzione, presente il prefetto della Provincia di Perugia, le istituzioni della Provincia, cioè l'Assessore della Provincia e l'Assessore alla Regione, si è convenuto che quanto prima si sarebbe risolto questo punto. È assurdo, quando noi andavamo a scuola, negli anni '60 io ci andavo, mi sono iscritta al liceo scientifico c'era la sezione A e la sezione B; mio fratello si iscrisse due anni dopo e stava alla sezione E, quindi significa che nessuno ha trovato strano, poiché i fruitori di quel servizio erano aumentati, quelli che volevano fruire di quel servizio erano aumentati, tranquillamente istituire altre, B, C, D, altre tre classi in due anni. Non capisco perché in questo liceo scientifico i ragazzi di Gubbio, essendo stato istituito, perché il grosso passo è stato fatto l'anno scorso quando la volontà generale di questa assise decise che era giusto istituire questo corso di studi che era molto desiderato dalla popolazione locale, impedendo ai ragazzi di fare i pendolari in un altro Comune.

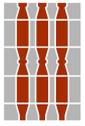


Ora c'è l'aspetto anche delle necessità di questo Comune, che vede diminuita indubbiamente la popolazione scolastica, ma non dei suoi allievi, cioè non dei ragazzi di Gualdo, ma di quelli di Gubbio che vogliono andare a scuola nel loro Comune. Allora io dico che se noi vogliamo fare gli interessi dei ragazzi l'Assessore deve tenerne conto. Io l'ho sentita molto sensibile parlando con lei sul fatto che al centro dell'azione politica ci devono stare i fruitori, e cioè i ragazzi, poi vengono gli interessi di tutte le altre lobby, ivi compresa quella dei professori, e in fondo a tutto viene quella dei partiti. Non posso pensare che i partiti debbano decidere il destino di giovani che devono andare a scuola. Quindi questa situazione deve per forza essere sanata con l'istituzione di un corso, perché voi sapete che con l'autonomia scolastica si sta già facendo autorizzato un corso con indirizzo scientifico ma che rimane nell'indirizzo pedagogico.

L'ultimo anno, quando si ritroveranno ad affrontare gli esami di maturità, gli esami saranno veramente diversi tra il pedagogico e lo scientifico, e questi ragazzi stanno seguendo le materie scientifiche. Forse vi annoio, qualcuno di voi, molti di voi sono nuovi del problema, chi c'era prima lo conosce ormai, perché è una storia che sta andando avanti ormai da tre o quattro anni. Allora l'Assessore Prodi non ci si è trovata, la risoluzione la trovò il suo predecessore, che era l'Assessore Gaia Grossi. Io domando alla sensibilità istituzionale e anche professionale e anche di persona dell'Assessore Prodi di mettere una fine alle tribolazioni di giovani che vivono come color che son sospesi. C'è stata qualcun'altra di memoria storica insita in un grosso poema, che vivevano come color che son sospesi, ma questi vivevano in un'altra dimensione, non vivevano in una città della nostra Regione. Grazie.

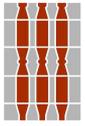
PRESIDENTE. Grazie Consigliere. Altri? Se non vi sono altri..., l'assessore Prodi ha chiesto di intervenire. Prego Assessore.

ASSESSORE PRODI. Io ringrazio il Presidente Rossi per aver introdotto tutta una serie di passaggi tecnici che hanno accompagnato questo atto e che quindi mi risparmio e vi risparmio di riprendere e cerco di andare brevemente e velocemente nel merito. Noi ci siamo trovati a deliberare, a costruire questo atto di delibera relativo al piano dell'offerta formativa regionale in una contingenza estremamente particolare, che ha causato una singolare compressione dei tempi a disposizione, per quello che invece avremmo voluto costruire come un percorso ampiamente concertato e partecipato. Per fare proprio un



brevissimo e sintetico inquadramento della questione, com'è noto a maggio di quest'anno il Governo ha proposto il decreto di riforma sul secondo ciclo delle superiori, quindi esattamente sul livello dell'offerta formativa su cui noi abbiamo ragionato all'interno di questo atto. Durante tutti i mesi successivi un tavolo estremamente intenso e direi anche combattuto tra il Governo e le Regioni è andato a discutere non tanto e non solo sui contenuti di questo decreto governativo, quanto sulla sua applicabilità o, a seconda di quello che per lo più gli Assessori regionali hanno ritenuto, la sua inapplicabilità. Il decreto sostanzialmente disegnava il percorso liceale lasciando in un cono d'ombra il settore dell'istruzione e formazione professionale, quindi non disegnando la complessità del sistema, non disegnando le interconnessioni necessarie tra le due parti del sistema dell'educazione, non specificando, neanche su diretta sollecitazione delle Regioni, alcune fondamentali caratteristiche del sistema dell'istruzione e formazione professionale, a cominciare dal finanziamento, perché se il Titolo Quinto attribuisce alle Regioni come competenza propria, specifica, l'istruzione e formazione professionale, è chiaro che è compito di una trattativa con il Governo finanziare questo settore che fino ad adesso è stato lasciato o al finanziamento statale tramite tutta la filiera dei tecnici professionali oppure, in modo purtroppo abbastanza episodico e marginale, attraverso un finanziamento di tipo europeo. Un'altra grossa carenza che impediva, a nostro giudizio, l'attuazione della riforma era la totale non chiarezza sugli esiti dei percorsi che venivano proposti.

Avevamo dei nuovi indirizzi rispetto ai quali non era chiarito né il modo in cui i vecchi indirizzi sarebbero confluiti, né la natura propedeutica o conclusiva, professionalizzante di questi indirizzi, né c'era chiarezza sui titoli in uscita. Per fare un esempio relativo alla discussione che abbiamo avuto fino ad adesso, non si sapeva se un istituto tecnico commerciale avrebbe ancora, come dire, rivisitato come liceo economico e prodotto in un uscita un titolo professionalizzante oppure no. Questa situazione di imprecisione degli ineliminabili connotati necessari all'applicabilità della riforma si è protratta fino a metà ottobre, quando il Governo ha deciso di rimandare, su nostra pressante richiesta, l'attuazione della riforma non prima del 2007 e si è impegnato formalmente a non promuovere sperimentazioni sui nuovi indirizzi. Due richieste che abbiamo accolto con favore, anche se abbiamo sottoposto di nuovo al Governo, per arrivare a qualsiasi passo in avanti rispetto all'attuazione del decreto sul secondo ciclo, il problema della implementazione delle competenze regionali che il Titolo Quinto attribuisce e su cui il

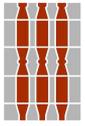


Governo non ha ancora aperto una trattativa. È ovvio che questi tempi, che non erano contraibili, hanno causato una situazione di totale incertezza, all'interno della quale si sono trovate le scuole nel motivare le loro richieste, le Province nel recepire le istanze delle scuole e dei territori, questa incertezza è stata sostanzialmente sciolta solamente a fine ottobre e voi potete capire, rispetto alle scadenze preventivate nelle linee guida, come non esistessero i tempi per costruire un percorso concertato e partecipato e serio.

Noi non possiamo pensare all'offerta formativa come ad un insieme di spot irrelati tra di loro, richieste estemporanee; l'offerta formativa regionale è un quadro sistemico in cui la nascita o il rafforzamento di qualunque indirizzo presuppone, a parità di utenza, l'indebolimento e la scomparsa di altri, quindi bisogna avere estrema cura nel costruire dei percorsi che abbiano una loro consistenza, continuità e rispondenza alle reali richieste dell'utenza e non semplicemente all'ambizione di alcune istituzioni territoriali.

Data la ristrettezza dei tempi abbiamo convenuto all'interno del percorso che è stato istituito, all'interno della Conferenza per l'attuazione del 112 e in accordo con le Province, abbiamo deciso di non addivenire a richieste che avrebbero creato delle sostanziali diseguaglianze tra quelle scuole che avendo chiesto indirizzi tradizionali potevano eventualmente essere accontentate e quelle scuole che avendo richiesto indirizzi sperimentali o indirizzi sulla nuova riforma non potevano essere accontentate perché a partire dallo stesso Governo era stato preso un impegno formale di blocco dell'attuazione della riforma. Questo è il motivo per cui il piano... Posso continuare Presidente? La ringrazio, molto gentile.

Per cui il piano ha tenuto sostanzialmente ferme le nuove richieste. Questo viene presentato all'interno dell'atto congiuntamente ad un percorso metodologico che dovrà partire dai primissimi mesi del prossimo anno, che dovrà partire dagli ambiti territoriali definiti in questo stesso atto, che dovrà vedere le comunità territoriali concertare assieme le proposte, quindi in una situazione in cui l'equilibrio complessivo della domanda e dell'offerta formativa all'interno dei singoli ambiti sia coerente e venga proposto alla Regione come, appunto, un tutto coerente... Non ho finito. All'interno di questo percorso metodologico è anche abbastanza intuibile come questioni come sono state sottoposte, e faccio il caso di Gualdo e di Gubbio, non possano essere decise attraverso un percorso che bypassi questa procedura, questo percorso partecipativo, che veda gli stessi Comuni, gli stessi territori coinvolti nelle decisioni che non possono essere precipitate dall'alto ma devono essere sostanzialmente condivise.



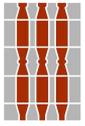
Il caso specifico della questione del liceo scientifico di Gubbio, come sanno i Consiglieri che ci hanno preceduto in questo consesso e che hanno approvato nella scorsa legislatura quello che era sostanzialmente un accordo che era stato frutto di una laboriosa trattativa tra una serie di soggetti istituzionali, questo accordo precedette la delibera e venne sostanzialmente recepito nella delibera regionale.

A tutt'oggi non mi risulta che sia pervenuta né all'Assessore competente né al Consiglio alcuna richiesta ufficiale da parte dei sottoscrittori di quell'accordo in ordine ad eventuali smentite o necessità di aggiornamento di quell'accordo. È ovvio che da allora le cose sono cambiate, in tutta Italia le iscrizioni ai licei sono aumentate, la fisionomia della richiesta è cambiata, nulla impedirebbe di affrontare, ripeto, all'interno di un percorso partecipativo questa questione, il Consiglio regionale ovviamente è sovrano di riaprirla, però ritengo che siccome il Consiglio nella fattispecie recepì un accordo fra alcune parti, correttezza vorrebbe che i primi a rimettere in discussione l'accordo fossero i sottoscrittori di allora, che furono i Sindaci di Gualdo e di Gubbio, l'Assessore Provinciale e l'Assessore che mi precedette in Regione.

Ovviamente, escluso l'ultimo che in questo momento è da me sostituito, non mi risulta che da parte degli altri interlocutori siano state fatte proposte in questo senso, nessun documento, nessuna richiesta, nessuna lettera mi è ufficialmente arrivata in questo senso; nel momento in cui il Sindaco di uno di questi due Comuni o entrambi ritenesse superato l'accordo, l'accordo può tranquillamente essere aggiornato perché qualsiasi accordo può essere sostituito da un successivo accordo, il Consiglio regionale può, una volta percorso questo processo di partecipazione che vi illustro prima, farsene carico e credo che non ci sarà nessun problema, a quel punto, a rinnovare in qualche modo una decisione che sancì alcuni equilibri che possono essere modificati ma non possono essere modificati senza un rinnovato accordo delle parti che a suo tempo sottoscrissero questo patto.

Per ciò che riguarda Gualdo Tadino, ho proposto al Sindaco di Gualdo - e partiremo con un ragionamento più analitico con i soggetti delle istituzioni scolastiche - un percorso formativo integrato che veda quindi una offerta integrata scuola - formazione professionale nel settore alberghiero, turistico, e che possa in qualche modo arricchire una lacuna che in questo momento si verifici, ma non credo che sia opportuno, una volta delineato un percorso come quello che abbiamo cercato di disegnare in questo atto, agire per eccezioni derogando a quella che è una regola complessiva che ci siamo dati.

Io credo che per il bene della scuola dell'Umbria, per il bene di tutte le istituzioni, bisogna



salvaguardare questo settore dall'essere oggetto di una conflittualità di tipo localistico che fa male alla scuola, che fa male agli studenti, che non aiuta a chiarire e ad attuare scelte vocazionali e scelte di vita come sono quelle che sottostanno alla decisione di prendere un indirizzo scolastico piuttosto che un altro. Le famiglie hanno bisogno di serenità, credo che se ci sono delle conflittualità a livello di istituzione locali sarebbe meglio dirottarle su ambiti più prettamente politici salvaguardando la specificità della scuola e la sua natura, che non può essere appunto sottoposta a questo tipo di tensioni perché è una natura educativa e che non può essere in qualche modo alimentata di una tensione che non le è propria. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie Assessore. I relatori intendono replicare? Bene. Siamo in fase di votazione, colleghi. Gli emendamenti, abbiamo bisogno di alcuni secondi, c'è una verifica tecnica per l'ammissibilità degli emendamenti, abbiamo bisogno di cinque minuti.

Il Consiglio è sospeso per dieci minuti.

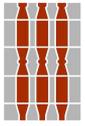
La seduta è sospesa alle ore 12.55.

La seduta riprende alle ore 13.20.

PRESIDENTE. Colleghi, prendiamo posto. Colleghi, prendiamo posto allora? Grazie. Ho chiamato per sedersi. Grazie colleghi, grazie, prendiamo posto. Ricordo a tutti i colleghi che siamo in fase di presentazione degli emendamenti. Grazie colleghi. Sono stati presentati due emendamenti aggiuntivi; la verifica della loro ammissibilità tecnica ha dato esito positivo, non ravvisando elementi di contrasto con atti precedentemente votati da questo organismo. Di conseguenza invito i presentatori degli emendamenti, Melasecche, Modena ed altri... Colleghi, un attimo di attenzione.

Poiché gli emendamenti presentati nelle loro modifiche finali sono stati presentati al termine della discussione e negli atti amministrativi, essendo la discussione unificata, anche in questo caso, con un minimo di consenso e affidandomi alla comprensione degli illustratori degli emendamenti, derogando dal regolamento do la parola alla Consigliera Urbani.

SPADONI URBANI. Mi scusi Presidente, posso sull'ordine dei lavori devo fare una domanda? Devo illustrare contemporaneamente i due emendamenti? Grazie, ho ben

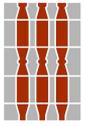


capito. In parte ne avevo già parlato prima nel mio intervento, chiedendo a tutta l'Aula di riflettere sulla necessità che al centro della nostra azione politica ci sono i fruitori delle leggi, perché noi leggi facciamo, e non altri sottintesi interessi di accordi più o meno strutturati per problemi o equilibri a politici che esistono e servono in politica, però in questo caso credo, sono perfettamente convinta e con me gli estensori di questi due emendamenti, che sono il relatore di minoranza Melasecche, la collega Modena, il collega Lafranco e la sottoscritta. Ho assistito con attenzione all'intervento dell'assessore Prodi; confermo che la riforma del secondo ciclo della scuola superiore è stata concordata perché entrasse in vigore nel 2007 non per difficoltà del Governo ma perché era l'unico modo perché venisse approvata dalla Conferenza Stato-Regioni, che non ha rinnegato la bontà, non l'ha voluta non approvare, ha voluto esclusivamente che entrasse in vigore nel 2007, infatti la riforma della scuola superiore è quella portata alla Conferenza, ma con questa clausola di rinvio al 2007. Per non avere parere contrario per quell'anno, ma con l'approvazione nel 2007, comunque non fa parte del nostro...

PRESIDENTE. Invito...

SPADONI URBANI. Queste due mozioni servono esclusivamente nell'interesse dei giovani di Gualdo Tadino e dei giovani di Gubbio a poter formarsi secondo i loro desiderata, ma soprattutto secondo le loro specificità di volontà di indirizzo di studio. Noi sappiamo, come ha già premesso l'Assessore, che esiste un corso istituito al liceo Mazzatinti di Gualdo; sappiamo inoltre che quest'anno si sono iscritti a quel corso non 30 ragazzi, che è il numero massimo consentito, ma ben 60 ragazzi. Sono tutti ragazzi di Gubbio, non sono ragazzi presi da altre scuole. E' normale che è un corso per noi di liceo scientifico che dev'essere composto di due sezioni, invece è stata trovata una mediazione per cui c'è una sezione di liceo scientifico e una sezione di pedagogico, che però seguono gli indirizzi e gli studi dello scientifico paritetico, seguono gli stessi studi.

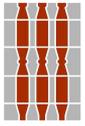
Ora, il problema è che questi ragazzi in realtà seguono tutti gli studi che fanno al liceo scientifico, mentre istituzionalmente sono della tendenza pedagogica. Con la mozione chiediamo che venga permesso, che venga concesso a questi giovani di frequentare ufficialmente il liceo scientifico, perché non si può procedere come in passato, prima dell'istituzione del corso, con le sanatorie. Se non ci fosse stato il corso, poiché esiste la libertà del capo d'istituto di scegliere le materie che i giovani devono seguire in nome



dell'autonomia scolastica, allora ci fu bisogno e necessità, poiché la scelta del capo d'istituto fu di fare istituire un indirizzo pedagogico che però studiava materie scientifiche. Adesso c'è il liceo scientifico, quindi mi sembra assurdo che debba rimanere un liceo scientifico e un altro corso composto di 26 ragazzi, esattamente come quello dello scientifico, che segue le stesse identiche materie di studio, solamente che è ancora sotto l'egida del corso pedagogico. Quindi io credo che le cose debbano essere rimesse a posto, esattamente come la chiedo la Provincia, perché abbiamo qui le offerte della Provincia, è la Provincia che esamina le richieste che provengono dal territorio e la fattibilità della realizzazione della cosa.

E' questo che chiede la Provincia e, Assessore, non mi risulta che quel patto, che in ogni caso era un patto fatto e siglato da politici e che quindi i politici diventano ingombranti di fronte alle necessità dei giovani, che quel patto che diceva che si creava una sezione qua e si sarebbe dato a Gualdo Tadino, invece, un corso di formazione professionale, come noi abbiamo richiesto con il secondo emendamento, e vengo al secondo emendamento, e che lei si è dichiarata disponibile a fare una cosa del genere perché il Sindaco di Gualdo Tadino ha affermato essere superato l'accordo fatto allora. C'è presente qui il Sindaco di Gubbio, il quale è della medesima idea, quell'accordo è superato, ma per me non si deve neanche parlare di accordo superato: è normale che se tu hai più 30 alunni istituisci e concedi la seconda classe del liceo scientifico; gli insegnanti ci sono, non c'è aggravio di costi.

A questi ragazzi è stato concesso di seguire lo stesso corso di studi, tant'è che li hanno divisi in 23 del liceo di scientifico e in 23 di didattico pedagogico; io credo che se noi continuiamo a pensare a venire incontro ai patti, che quest'Aula, invece che un'Aula istituzionale, si trasforma in un foro boario, manca solo il mediatore che stringe, e questo non credo che nessuno lo voglia perché tutti noi abbiamo la nostra istituzione, perché tutti quanti noi siamo stati eletti dai cittadini per portare avanti i loro interessi e non quelli dei partiti che rappresentiamo, tant'è che qualcuno mi ha detto, essendo io di Spoleto e avendo a Spoleto un istituto alberghiero, come ho potuto proporre un istituto integrato professionale che potrebbe prevedere, come richiedono là, anche un istituto alberghiero, ma io vorrei ricordare che non siamo Consiglieri comunali, noi siamo Consiglieri regionali, per tale siamo stati eletti e al centro della nostra missione c'è non l'interesse dei Sindaci ma l'interesse dei ragazzi in questa fattispecie.

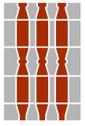


PRESIDENTE. Grazie Consigliere. Siamo in dichiarazioni di voto. Per dichiarazione di voto, Consigliere Girolamini.

GIROLAMINI. Io, specialmente su questi argomenti che hanno un interesse di carattere generale e formativo, faccio prevalere, per quanto mi riguarda, le questioni di sostanza, e quindi di contenuto, rispetto, come dire, alle posizioni assolutamente rispettabili di partiti, di soggetti politici, di coalizioni. Questa, come dicevo prima, è una questione che noi ci trasciniamo da tempo, credo che non sia una strada chiara quella di ogni anno dover intervenire con una sanatoria su quanto si realizza e su quanto accade. E credo anche che il rapporto di correttezza e di trasparenza rispetto agli studenti, alle famiglie, alle comunità locali sia un dovere nel momento in cui andiamo ad assumere degli atti. E allora, senza nasconderci dietro ad un dito, possiamo, io non lo condivido, però c'è chi pensa di rinviare il problema di un altro anno, ma in questo modo i problemi si moltiplicano e non è vero che si risolvono per via naturale. Quindi se si ha paura di dire le cose come sono io penso che non si faccia un servizio alla comunità.

Non ho ben compreso per la verità dall'intervento dell'Assessore, anche se stavo lì a fumare nell'angolo e non ero in Aula, però nell'angolo in cui si può, chiedo scusa, non ho però ben capito la posizione effettiva della Giunta. In ogni modo io intanto inviterei la Giunta regionale a riprendere un'iniziativa, un'iniziativa che va nel senso dell'attuazione di un protocollo d'intesa, di un accordo che per una parte si è realizzato, accordo al quale - ricordava prima l'Assessore Prodi - anch'io ho partecipato, nel senso che ho approvato, quindi per una parte si è realizzato, pur con limiti, ma dall'altra per quanto riguarda Gualdo Tadino non si è assolutamente realizzato. Le mie conoscenze sono, ma possono essere parziali, non lo so, in una richiesta di un alberghiero, non so se c'è un'altra prospettiva, ma dalla discussione anche della Provincia questo è quello che è venuto fuori.

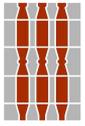
In ogni modo c'è un problema di un equilibrio territoriale dell'offerta formativa in tutta l'area del comprensorio che non può prevedere soltanto, come dire, una ricchezza che si aggiunge in una città ma anche il riequilibrio per quanto riguarda l'offerta formativa nella sede di Gualdo Tadino. Quindi questo è il punto politico, primario, che io ho sottoposto e che sottopongo per non creare conflitti tra territori, per non creare conflitti tra Amministrazioni e tra Comuni. Ora, non prevedere questa sanatoria del secondo anno dello scientifico significa - dev'essere detto con chiarezza - che l'anno prossimo rimane un solo corso autorizzato, non ne rimangono più, quindi va detto con chiarezza alla comunità



ciò che noi andiamo a deliberare, ciò che noi andiamo a decidere, altrimenti – ripeto – si crea confusione, perché questo ha validità per un anno, e anche la stessa questione di Gualdo Tadino, se non viene affrontata in questa sede, salta di nuovo un altro anno, e in questo modo, appunto, non so, se si vuole prendere per stanchezza è una cosa, altrimenti è ben altro. Quindi io invito comunque la Giunta regionale a riaprire la discussione, a dare attuazione a quel protocollo, a non far sì che questa situazione di sanatoria di anno in anno, questo metodo delle sanatorie che criticiamo ad altri livelli governativi non le applichiamo poi noi dove abbiamo, invece, appunto capacità di governo. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie Consigliere. Altri? Se non vi sono altri... Siamo in dichiarazione di voto. Prego Consigliere Laffranco.

LAFFRANCO. Grazie Presidente. Io non ripeterò le cose che già sono state dette dapprima dal collega che ha svolto la relazione di minoranza, poi dalla collega Urbani, che bene ha illustrato i nostri emendamenti. Però voglio fare soltanto una considerazione di principio, se me lo si consente: io credo che questa Regione non possa più permettersi di rinviare certe scelte, non possa cioè più permettersi di rinviare decisioni per convenienze o contingenze del momento o per preoccupazioni di coesione interna. Io non voglio in alcun modo strumentalizzare questa situazione ma debbo dire che purtroppo non è questo il primo caso che si verifica, anzi al contrario si tende a minimizzare i contenuti di alcuni atti perché se si affrontassero determinate discussioni si potrebbero produrre decisioni, come dire, “non ortodosse”. Allora io invece invito questo Consiglio regionale a fare un passo in avanti invece che il solito passo indietro, a valutare con altrettanta ragionevolezza quanta ve ne è stata stamattina sulla vicenda dell'accorpamento e delle modifiche al piano di dimensionamento scolastico, anche gli emendamenti che abbiamo presentato, perché tentano semplicemente di andare incontro ad esigenze reali di parti di popolazioni, in quanto non è che qui stiamo parlando di dare la possibilità ad una sezione di Alleanza Nazionale di poter svolgere la propria attività o ad un circolo vicino a Forza Italia di fare un'iniziativa; qui dobbiamo tentare di dare la possibilità a famiglie e studenti di importanti comunità locali dell'Alta Umbria di poter semplicemente, diciamo, favorire le inclinazioni dei propri figli che vanno verso questo tipo di corsi di studio. Ecco, io credo che questo tipo di situazione debba oggi trovare un riscontro in quest'Aula, anche perché, vedete, poi si fa molto presto a fare propaganda, a strombazzare sui giornali o in



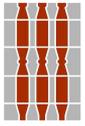
televisione o quant'altro, ma certi atti rimangono e peseranno come macigni sulla credibilità politica, naturalmente, per carità, non personale, di chi poi è capace, o lui o i suoi colleghi di partito, di dire una cosa a Perugia o un'altra in quelle sedi.

Questo non funziona, questa è la massima assise di questa Regione e se si è rappresentanti di determinati partiti lo si è anche in nome e per conto di coloro che quei medesimi partiti rappresentano in altra sede. Non è che io sono bravo e gli altri sono cattivi, oggi dico una cosa qui e domani ne dico un'altra di là. Quindi, colleghi, il mio vuol essere un appello ad altrettanta ragionevolezza quanto ve ne è stata stamattina, non dev'essere la vittoria di nessuno ma dev'essere la vittoria di coloro che in quelle comunità locali vogliono semplicemente esercitare il sacrosanto diritto allo studio e null'altro. Grazie Presidente.

Quindi ovviamente, mi perdoni, avevo perso la conclusione della dichiarazione di voto, noi voteremo ovviamente i nostri emendamenti già presentati e illustrati dalla collega Urbani e firmati di fatto da parte nostra a nome di tutti i colleghi del Polo, e ovviamente sui contenuti della restante parte dell'atto avevamo espresso un voto di astensione, perché devo dire che per le motivazioni addotte dal collega Melasecche c'erano delle parti – come anche il collega Tracchegiani aveva detto in Commissione - interessanti e positive. Certo c'è questa profonda mancanza che i nostri emendamenti vorrebbero tentare di sanare, quindi vediamo adesso, come dire, il prosieguo delle votazioni sugli emendamenti, ma tendenzialmente eravamo orientati ad una astensione. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie. Altri? Non le posso darle la parola. Non posso darle la parola... *(intervento fuori microfono del Consigliere Spadoni Urbani)* ...glielo sto spiegando se lei ha la bontà di ascoltarmi, perché noi abbiamo chiuso la discussione generale e eccezionalmente, come le ho ricordato, le ho dato la parola per illustrare gli emendamenti perché le modifiche ad un emendamento precedentemente presentato sono state presentate all'ultimo secondo, addirittura dopo l'intervento dell'Assessore Prodi, tant'è vero che irruvidamente la sua illustrazione è stata fatta dopo la discussione generale e non ha permesso all'Assessore Prodi, evidentemente, di intervenire anche nel contenuto degli emendamenti ed io do per scontato che un presentatore degli emendamenti esprimerà anche voto favorevole sugli emendamenti stessi. Sull'ordine dei lavori, prego.

SPADONI URBANI. Io, Presidente, non li ho presentati quando l'Assessore Prodi parlava,



li ho presentati prima. Quando l'Assessore ha parlato e ha detto che per Gualdo volevano... aveva mediato e desiderava...

PRESIDENTE. Sull'ordine dei lavori.

SPADONI URBANI. Ho solamente mutato il secondo emendamento, ma io gli emendamenti li ho presentati prima che l'Assessore parlasse.

PRESIDENTE. Sull'ordine dei lavori.

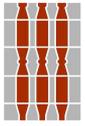
SPADONI URBANI. Quindi sull'ordine dei lavori le dico che lei si sta sbagliando, perché ci sono i suoi colleghi dietro, glielo domandi, io li ho presentati prima, ho corretto solamente il secondo emendamento chiedendo all'Assessore Prodi che cosa dovevo scrivere al posto di un emendamento espresso male. Pertanto chiedo di poter fare le mie dichiarazioni di voto sull'atto.

PRESIDENTE. Prego, è l'ultima volta che avviene questo modo di comportamento irriuale in Consiglio regionale, sia chiaro per tutti.

SPADONI URBANI. Scriveremo l'ora di presentazione, così lei giustamente...

PRESIDENTE. Ha la parola, prego.

SPADONI URBANI. Noi, come ha detto Consigliere Laffranco, Capogruppo, e come aveva premesso il relatore di minoranza Melasacche, ci asterremo sull'atto poiché contiene assolutamente delle intuizioni, che si concretizzano poi, che possiamo condividere. Per quanto riguarda, invece, i due emendamenti, le mie dichiarazioni sono di questo genere; perseverando a pensare agli accordi in presenza di un numero sufficiente di alunni per istituire la seconda sezione sono convinta – statemi ad ascoltare bene - che voi state operando un bellissimo abuso d'ufficio, per il quale io mi informerò bene e, se questo dovesse essere, ho intenzione di adire in questo senso, perché perseverando con le sanatorie si incrinano i rapporti con le istituzioni, i rapporti con gli apparati amministrativi, i rapporti con le istituzioni stesse, per cui per me con questo atto nei



confronti di Gubbio si sta perpetrando un abuso di potere. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie. Se non vi sono altre dichiarazioni di voto, invito i Consiglieri a prendere posto. Grazie. Dichiaro chiusa la discussione, inizia la seduta di votazione. Votiamo colleghi. Se prendiamo posto... Colleghi, per favore! È impossibile tenere questo Consiglio. Colleghi, colleghi! Non è possibile lavorare in queste condizioni, non è possibile da parte di tutti, non si può richiedere attenzione quando uno parla e quando parlano gli altri si fanno capannelli all'interno di questo Consiglio con l'esterno, non è possibile, colleghi.

Tecnicamente dobbiamo votare gli emendamenti perché, anche se aggiuntivi, la procedura dell'ordine degli emendamenti riguarda soltanto le proposte di legge; per un atto amministrativo è evidente che occorre valutare l'intervento dell'emendamento sull'atto stesso. A fronte di questo ragionamento, prima dell'atto votiamo gli emendamenti. Quindi si votano gli emendamenti a firma Melasecche, Spadoni, Laffranco, Modena e Rossi. Ho letto le firme, colleghi, non riapriamo la discussione, vi sono degli emendamenti presentati in termini originali con le firme, ho letto le firme. Non va bene però, no. Allora, si votano gli emendamenti, il primo emendamento che riguarda la questione dell'istituto Mazzatinti di Gubbio. Colleghi, votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Votiamo l'emendamento che riguarda l'istituto Casimiri di Gualdo Tadino. Prego votare, colleghi.

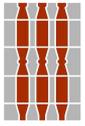
Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Votiamo l'atto n. 267 e 267/bis. Prego votare, colleghi.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.



OGGETTO N. 107

MODIFICAZIONE DELLA L.R. 28/01/2003, N. 2 – ISTITUZIONE DI UN RUOLO SPECIALE TRANSITORIO PER IL PERSONALE IN SERVIZIO A TEMPO DETERMINATO AI SENSI DELLA LEGGE 30/03/98, N. 61 DI CONVERSIONE DEL DECRETO LEGGE 30/01/98, N. 6, RECANTE ULTERIORI INTERVENTI URGENTI IN FAVORE DELLE ZONE TERREMOTATE DELLE REGIONI MARCHE E UMBRIA E DI ALTRE ZONE COLPITE DA EVENTI CALAMITOSI

Relazione della Commissione Consiliare: I

Relatore di maggioranza: Consr. Dottorini

Relatore di minoranza: Consr. Modena

Tipo Atto: Disegno di legge

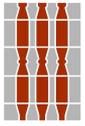
Iniziativa: Giunta Regionale

Atti numero: 287 e 287/bis

PRESIDENTE. Per la Prima Commissione la relazione di maggioranza, il Presidente Dottorini, prego.

DOTTORINI, Relatore di maggioranza. Grazie Presidente. Il disegno di legge all'esame del Consiglio è finalizzato alla modifica dell'articolo 7 della legge regionale n. 2 del 2003. Va ricordato che in conseguenza all'evento sismico che ha colpito il territorio regionale nell'anno 1997 il Ministero dell'Interno, con specifiche ordinanze, consentiva alle Amministrazioni colpite dall'evento sismico di fronteggiare le attività di emergenza con personale tecnico e amministrativo appositamente reclutato. Successivamente la legge del 30 marzo del 1998, che convertiva in legge il decreto del 30 gennaio 1998, numero 6, consentiva di prorogare i rapporti di lavoro a tempo determinato, nonché di effettuare ulteriori assunzioni.

Il personale assunto per tali finalità veniva ripetutamente prorogato per effetto della legge 61 del '98 fino ad un periodo di tre anni, poi elevato di un ulteriore anno. Al fine di consentire la stabilizzazione del personale reclutato la legge 365 del 2000 ha previsto per gli Enti che avevano assunto personale ai sensi e per gli effetti del legge 61 del '98 la possibilità di trasformare i rapporti di lavoro a tempo indeterminato mediante



l'espletamento di procedure concorsuali interamente riservate, utilizzando la disponibilità di fondi previsti dalla legge 61 del '98 medesima. La Regione dell'Umbria ha provveduto all'indizione di un bando di concorso per un numero di 56 posti di vari profili professionali. Conseguentemente, per i vincitori di tale concorso, si è provveduto dall'1 febbraio 2002 alla trasformazione del rapporto di lavoro a tempo indeterminato.

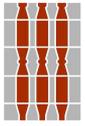
Gli idonei collocati in siffatte graduatorie, 95 unità, venivano inseriti a domanda in un ruolo speciale transitorio previsto dalla legge regionale numero 2 del 2003. Per consentire ai dipendenti in servizio presso gli Enti locali le stesse prospettive di stabilizzazione, la legge regionale numero 2 suddetta prevedeva lo strumento dell'accordo di programma da stipularsi tra gli Enti locali e gli Enti strumentali della Regione per la copertura di posti vacanti anche di nuove istituzioni, strumento che ad ora non risulta utilizzato.

Sono state utilizzate, invece, da parte della Regione le disposizioni previste all'articolo... (*intervento fuori microfono*) ... 6 della suddetta legge numero 2, per effetto delle quali si è proceduto alla indizione di un avviso di selezione per l'assunzione a tempo determinato presso la Regione mediante contratto di lavoro a tempo determinato per un anno per 30 unità riservato al personale assunto con contratto a termine presso gli Enti locali e loro Enti strumentali, risultato idoneo ai concorsi di cui alla legge 365 del 2000. Tale procedura risulta tutt'ora in corso.

La Legge regionale numero 2 del 2003 all'articolo 7 ha previsto la possibilità di prorogare la validità dei contratti in essere fino al 31/12/2005 con il personale in servizio per le finalità della legge numero 61 entro i limiti delle risorse finanziarie ad essi assegnati dalla Regione. Pertanto necessita ora provvedere alla modifica dell'articolo 7 della legge regionale numero 2 del 2003 più volte citata, introducendo il nuovo termine di scadenza 31/12/2007 per far sì che il contingente di personale in servizio presso gli Enti locali, avendo maturato una notevole esperienza, non interrompa l'attività collegata direttamente o indirettamente alla ricostruzione.

La Prima Commissione, nella seduta di ieri 19 dicembre, ha esaminato il disegno di legge ed ha espresso con tre voti favorevoli e due voti di astensione parere favorevole dando incarico di riferire al Consiglio per la maggioranza al sottoscritto e per la minoranza alla Consigliera Fiammetta Modena. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie. La parola per la relazione di minoranza alla Consigliera Modena.

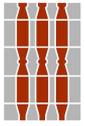


MODENA, Relatore di minoranza. Noi abbiamo già svolto in Commissione la discussione con riferimento a questa proposta di legge, a questo disegno di legge di iniziativa della Giunta regionale. Al riguardo noi, ovviamente, abbiamo ritenuto opportuno un voto di astensione perché conosciamo la vicenda che riguarda i cosiddetti sessantunisti, con particolare riferimento ai faticosi percorsi che sono stati fatti in modo particolare, ovviamente dalla Regione, ma anche dagli Enti locali per riuscire a dare una risposta alla legge nazionale così com'era stata individuata e che ha trovato via via poi applicazione sulla base della normativa del 2003, la legge regionale n. 2. Ora, è ovvio che essendo in prossimità della scadenza ed avendo, mi pare, circa 268 soggetti che ad oggi ancora sono presso le varie Amministrazioni a tempo determinato e considerando appunto la vicenda che riguarda la normativa relativa a questi cosiddetti sessantunisti, sia necessario arrivare ad una proroga. Noi abbiamo però alcune, ricordo a tutti, ecco non trovavo la legge, scusate, ricordo a tutti che questa normativa dipende...

PRESIDENTE. Per cortesia colleghi, parlando forte nei confronti dell'emiciclo c'è un rimbombo ed un'eco che oggettivamente supera i limiti della tolleranza. Per favore!

MODENA, Relatore di minoranza. Presidente, sarò breve anche perché le questioni le abbiamo sviscerate ieri, che ovviamente noi stiamo parlando di rapporti di lavoro che si costituiscono dopo i concorsi indetti ai sensi della legge dell'11 dicembre 2000, la 365. C'è un punto che abbiamo sollevato in Commissione e che è un punto che rimane sempre sullo sfondo quando noi andiamo a parlare della situazione del personale della 61 del '98, che è quello che riguarda i soggetti che hanno avuto la assunzione non in data antecedente al 30 giugno del 2002, ma assunto in data antecedente all'agosto del 2002, situazione che riguarda vari Comuni ma principalmente il Comune di Nocera Umbra, questione che sollevammo già in precedenza, ricordo è una cosa che si trascina via via nel corso del tempo.

Ora, noi abbiamo preso atto - poi l'Assessore ci dirà ovviamente se conferma quello che ha detto ieri in Commissione - che tenendo conto ovviamente delle priorità e dei processi di stabilizzazione che sono già stati avviati con i precedenti cosiddetti sessantunisti, rimane aperta e non quindi completamente chiusa la vicenda che attiene, invece, circa una quarantina di personale che ha avuto una situazione di un'assunzione successiva. Dico questo perché ovviamente è giusto, noi comprendiamo per carità, quello che dice

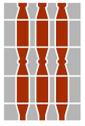


l'Assessore o comunque che ha riferito ieri in Commissione, che il personale che ha avuto un suo percorso non si veda in un certo senso passare avanti da altri che hanno avuto percorsi diversi, ma riteniamo che non si possa comunque completamente ignorare la situazione di coloro i quali hanno avuto l'assunzione in data diversa ed antecedente appunto al 30 agosto del 2002. Quindi noi riteniamo che comunque sia vada tenuto conto anche della situazione di costoro e sistemata in prospettiva e nel rispetto però dicevo anche delle precedenti procedure la vicenda che attiene - credo, almeno così si diceva in Commissione - una quarantina di soggetti che non rientrano nella situazione del personale che oggi stiamo esaminando. Grazie.

ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE MARA GILIONI

PRESIDENTE. Grazie consigliere Modena. Siamo in discussione, chi chiede di intervenire? Assessore Riommi.

ASSESSORE RIOMMI. Molto succintamente, perché l'atto è stato opportunamente illustrato dal Consigliere Presidente della Commissione, Dottorini. Di fatto noi andiamo esclusivamente ad intervenire in quel contesto di legge su una norma che è quella che autorizza la possibilità in astratto per gli Enti Locali fino al 2007, diciamo, di poter porre in essere contratti a tempo indeterminato per le finalità di legge. È urgente approvare questo atto perché altrimenti dal primo gennaio mancherebbe il titolo giuridico per continuare quei rapporti. Aggiungo: non interviene sulle risorse, le risorse tra l'altro sono la questione più generale, per il 2006 provvediamo noi, mettendo a disposizione con risorse che abbiamo recuperato nei quadri economici. Due considerazioni, una sull'interruzione che faceva Dottorini, dopo la legge degli oltre 600, sessantunisti, oggi più del 50%, circa 350, sono stati stabilizzati. Rimangono situazioni rilevanti solo in alcuni Comuni che sono quelli maggiormente impegnati: Nocera. Gualdo, Assisi, Foligno e, diciamo, gli altri sono tutti casi molto bassi su cui in un anno, due anni pensiamo si possono produrre risultati. L'ultimissima battuta, il consigliere Modena diceva di un problema che esiste, io riconfermo qui le valutazioni di fatto, quando noi facemmo la legge stabilimmo un termine dietro alle spalle della legge, anche per evitare una ulteriore proliferazione del fenomeno, oltre che pratiche che potevano essere, una volta dettato il quadro normativo, che è tutto di eccezione, non essere particolarmente lineari. In quel contesto, e mantenendo quello



schema di ragionamento, è evidente che in prospettiva, laddove riuscissimo ad intervenire sulle priorità che sono il bacino precedente al giugno del 2002, è giusto - perché oramai il problema si è concretizzato e ha comunque una rilevanza - porsi l'obiettivo di intervenire anche a vantaggio di quel personale che gli Enti Locali, sono gli Enti Locali a dire il vero, hanno assunto dopo il giugno 2002, ovviamente in quello schema che abbiamo detto, senza innescare guerre tra popoli, mettendo il rispetto dei diritti acquisiti da chi ha avuto una priorità riconosciuta dalla legge, ma credo che sia opportuno, il problema che riguarda una cinquantina, sessanta unità che sono una parte dei 260 circa, che ancora sono nell'ordine, diciamo, di questa situazione di precariato, ma che nel giro di poche settimane avrà un ulteriore assorbimento. Io ho finito qui, vi prego anche, lo faccio per evitarlo dopo, anche la votazione d'urgenza.

ASSUME LA PRESIDENZA IL PRESIDENTE MAURO TIPPOLOTTI

PRESIDENTE. I relatori vogliono controreplicare? No. Allora andiamo sull'esame dell'articolato.

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'art. 1.

PRESIDENTE. Interventi sull'articolo 1? Non ci sono interventi, votiamo colleghi.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

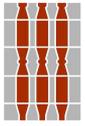
PRESIDENTE. Art. 2.

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'art. 2.

PRESIDENTE. Votiamo colleghi.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.



PRESIDENTE. Votiamo l'intero provvedimento.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Votiamo l'urgenza, colleghi, siamo in votazione d'urgenza.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Per la registrazione 25 presenti e 25 favorevoli per l'urgenza. L'atto è approvato. Auguri di Buone Feste a tutti, colleghi.

La seduta termina alle ore 14.10.